

Gioia Tauro, l'incendio di lunedì al depuratore della Iam

La colonna di fumo nero ha terrorizzato i cittadini

Coro di accuse: l'area è lasciata nel degrado

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Giungono le prime inevitabili reazioni all'indomani dello spaventoso incendio doloso che ha interessato l'area posteriore dell'impianto di depurazione consortile IAM, oggi in amministrazione controllata, carbonizzando i mega coperchi in vetroresina che un tempo ricoprivano le vasche di decantazione, da diversi anni accatastati in un angolo, forse in attesa di manutenzione.

Una gigantesca colonna di fumo, visibile in tutta la Piana e anche da fuori provincia, ha tenuto sotto scacco un'intera città, con i residenti costretti a barricarsi in casa per non respirare i miasmi sprigionatisi dalla paurosa nube tossica. E solo il pronto intervento delle forze dell'ordine, Polizia e Carabinieri, e l'estenuante lavoro delle tre squadre di Vigili del fuoco provenienti dai distaccamenti di Palmi, Polistena e Gioia Porto, hanno scongiurato che il rogo potesse avere delle conseguenze ben più gravi.

Quel che preoccupa, al momento, è invece sapere quali e quante sostanze abbia rilasciato nell'aria la densa coltre che in poco tempo ha sovrastato l'intero territorio e verificare se si siano depositati residui nocivi anche sui terreni agricoli limitrofi. Molte le polemiche che si sono sollevate fin dalle prime ore successive al vasto incendio: principalmente, non sono passate certo inosservate le condizioni di abbandono e degrado dei luoghi sia all'esterno dell'impianto, nelle cam-



Depuratore consortile Iam La colonna di fumo nero sviluppatasi lunedì

pagne circostanti letteralmente sommerse da montagne di rifiuti e scarti di ogni genere, che all'interno, dove erbe infestanti e arbusti secchi possono diventare facile innesco di incendi.

Fra i primi a intervenire il commissario regionale dell'U.Di.Con, Nicola Iamundo: «Da anni – ha evidenziato – ci battiamo, cercando di coinvolgere le Province, la Regione e i Comuni interessati, per interventi mirati alla pulizia delle strade specie nei periodi estivi. Ancora una volta sono state le sterpaglie, la vegetazione spontanea lasciata all'abbandono, la causa del vasto e pericolosissimo incendio divampato. Provvederemo a chiedere spiegazioni agli uffici della Regione e del Comune sul perché dell'incuria che ha causato l'incendio».

Forte preoccupazione è stata esternata anche dal Comitato "7 Agosto" di San Ferdinando: «L'incendio appiccato da ignoranti criminali, che ha finito per interessare degli oggetti in disuso all'interno dell'area del depuratore – scrivono gli attivisti – ha sprigionato presumibilmente una nube tossica sull'intero comprensorio pianigiano. Oltre a subire le conseguenze di questo mega impianto, circa la sua natura funzionante sempre poco trasparente, dobbiamo sopportare la negligenza con la quale viene gestita l'area. Siamo sempre qui in attesa, da parte di chi adesso gestisce l'impianto e dell'ente che autorizza, di un progetto innovativo di depurazione delle acque e di smaltimento dei residui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA